



# Scrivere contro la guerra

## Ingeborg Bachmann 1926–1973

### Mostra

**17 ott. 2023:** Auditorium del Goethe-Institut Roma, Via Savoia 15

**18 ott. 2023:** Forum Austriaco di Cultura Roma, Viale Bruno Buozzi 113

**19 ott. 2023:** Istituto Italiano di Studi Germanici, Villa Sciarra, V.le delle Mura Gianicolensi, 11

**27 ott.–7 dic. 2023:** Biblioteca Europea, Via Savoia 13/15

Lun., Mar., Gio.: 9.00–19.00 / Mer., Ven.: 9.00–15.00

Ingresso libero

# Scrivere contro la guerra

## Ingeborg Bachmann 1926-1973

### „Voglio che la guerra finisca“

– Questa frase tratta dal romanzo ‚Malina‘ di Ingeborg Bachmann potrebbe rappresentare il motto di tutta la sua opera. Le sue poesie, i radiodrammi, i racconti, i romanzi e i suoi studi di teoria della letteratura costituiscono un'ampia scrittura contro la guerra, suddivisa in molteplici generi e forme.

Le immagini e i testi dei 20 pannelli espositivi formano sette sezioni di diversa ampiezza, legate da un comune sfondo visivo. La mostra segue un ordine biografico-cronologico, con particolare enfasi sull'aspetto del ‚processo di scrittura‘:

- I La guerra nel paese d'infanzia. Carinzia 1926-1945
- II "Per me la pace è pace". Carinzia 1945
- III "Dopo la guerra – così si computa il tempo" Vienna 1946-1953
- IV "Salvacondotto (Aria II)" Italia 1953-1957
- V "Giù le armi!" Monaco, Zurigo, Roma 1958-1962
- VI "Coincidenze tedesche" / La Boemia è sul mare Berlino 1963-1965
- VII "Cause di morte" Roma 1966-1973



La mostra suddivisa per sfondi visivi (I-VII).

„Scrivere contro la guerra“ di Ingeborg Bachmann è l'opera centrale della mostra. L'attenzione è posta sul lavoro letterario, sulla ‚politica‘ dei testi e sull'impegno politico diretto. Gli scenari di guerra, riconoscibili sullo sfondo dei pannelli, visualizzano l'orizzonte storico con cui si confronta l'opera.

Le immagini e i testi selezionati sono accompagnati da un commento, in modo che la mostra costituisca contemporaneamente un'introduzione alla vita e all'opera di Ingeborg Bachmann. In questa mostra vengono presentati testi mai pubblicati prima, come il diario di guerra del 1945, oltre a foto inedite e registrazioni audio originali di Ingeborg Bachmann provenienti dall'archivio privato. Nel contesto della mostra sarà possibile visionare anche l'ultimo documentario con Ingeborg Bachmann („Ingeborg Bachmann a Roma“ di Gerda Haller, registrato nel giugno del 1973), una sorta di testamento della poetessa in cui oppone la sua utopia del „Verrà un giorno...“ alla persistenza di guerre e violenze nella storia.

La parte commentata dei testi è tradotta nella rispettiva lingua nazionale; per le citazioni della Bachmann, l'originale tedesco è inserito tra le righe della traduzione, rendendo l'esposizione rilevante anche nella didattica delle lingue straniere.



1945: Bachmann con Jack Hamesh, un ebreo che era stato costretto a lasciare l'Austria nel 1938, giunto in Carinzia come soldato della Royal Army a inizio estate del 1945

**Per quel giorno voglio tenere in serbo le parole, per quel giorno sconosciuto in cui la produzione di armi si arresterà [...]**

*Giù le armi*, lascito Bachmann, Archivio letterario della Biblioteca Nazionale Austriaca, Bl. 256

#### RINGRAZIAMENTI

Il nostro sincero ringraziamento alle famiglie Bachmann e Moser per il sostegno alla mostra e per aver fornito numerose foto dalla proprietà privata.

Si ringraziano le seguenti istituzioni: ORF Wien; Hamburgische Staatsoper; Handschriftenabteilung der Österreichischen Nationalbibliothek, Wien; Kärntner Landesarchiv, Klagenfurt; Literaturhaus Wien; Paul Sacher Stiftung, Sammlung Hans Werner Henze, Depositum Schott Musik International (Mainz), Basel; Wiener Stadt- und Landesarchiv

#### COLOPHON

Concezione scientifica: Hans Höller  
 Ideazione della mostra e concezione grafica: Erika Thümmel; Coordinazione: Helga Pöcheim  
 Su incarico del Ministero degli esteri austriaco (Bundesministerium für Europäische und internationale Angelegenheiten)

#### Tutti i giorni

La guerra non viene più dichiarata ma proseguita.

L'inaudito è divenuto quotidiano.

L'eroe resta lontano dai combattimenti.

Il debole è trasferito nelle zone del fuoco.

La divisa di oggi è la pazienza, medaglia la misera stella della speranza, appuntata sul cuore.

*Il tempo dilazionato*



intorno al 1970: Ingeborg Bachmann a Piazza di Spagna a Roma

#### BIBLIOGRAFIA

##### PRINCIPALI EDIZIONI IN LINGUA ITALIANA

In cerca di frasi vere, Ingeborg Bachmann. Traduzione: Cinzia Romani. Bari, Laterza, 1989 (Intervista a Gerda Bödefeld, 24 dic. 1971, in: In cerca di frasi vere, pp. 185-6)

Letteratura come utopia. Lezioni di Francoforte, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Vanda Perretta. Milano, Adelphi, 1993

Invocazione all'orsa maggiore, Ingeborg Bachmann. A cura di Luigi Reitani. Milano, SE SRL, 1994

Il trentesimo anno, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Clara Schlick. Milano, Feltrinelli, 1963 traduzione di Magda Olivetti, Milano, Adelphi, 1985

Il libro Franza, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Magda Olivetti e Luigi Reitani. Milano, Adelphi, 2009

Malina, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Maria Grazia Manucci. Milano, Adelphi, 1973

Diario di guerra, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Elisabetta Dell'Anna Ciancia. Milano, Adelphi, 2011

Poesie, Ingeborg Bachmann. A cura di Maria Teresa Mandalari. Parma, Ugo Guanda Editore S.p.A., quarta edizione giugno 1992 (prima edizione 1978)

Tre sentieri per il lago e altri racconti, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Amina Pandolfi. Milano, Adelphi, 1980

Il dicibile e l'indicibile, Ingeborg Bachmann. Traduzione di Barbara Agnese. Milano, Adelphi, 1998